

Lezione 6 - 22.10.2024

Prima parte (Pietro Marchesan)

Per la trascrizione fonetica e fonologica di una parola:

- I fonemi si indicano tra barre oblique //, mentre i foni si rappresentano tra parentesi quadre [].
- È necessario individuare la sillaba tonica, cioè quella su cui cade l'accento. L'accento deve essere inserito prima della sillaba tonica.
- Solo nella trascrizione fonetica si deve indicare la quantità (o durata) della vocale tonica: essa è breve [a] in sillaba chiusa (terminante in consonante), lunga [a:] invece in sillaba aperta (terminante in vocale). Le vocali toniche in fine di parola rappresentano un'eccezione alla regola poiché sono brevi pur essendo in sillaba aperta.
- Una sillaba aperta o chiusa non determina l'apertura o chiusura di una <e> o una <o> tonica. Non essendoci un criterio utile a stabilire l'apertura o chiusura di una vocale tonica, cioè la differenza di timbro, è consentito indicare la propria provenienza geografica per premunirsi da eventuali imprecisioni (rispetto allo standard) dovute alla variazione diatopica.
- Solamente per la sillaba tonica è necessario determinare l'apertura, la chiusura e la quantità della vocale.

Trascrivere fonologicamente e foneticamente le seguenti parole, aggiungendo eventualmente un commento.

chioccia /'kjɔtʃa/; ['kjɔtʃa]

- Non è possibile stabilire con certezza se la <o> tonica della parola “chioccia” sia aperta o chiusa; pertanto è bene segnalare la propria provenienza geografica (es. Milano-Trieste).
- La <o> tonica di “chioccia” è breve perché si trova in sillaba chiusa: infatti il fonema /tʃ/, che presenta realizzazione intensa /tʃ/ corrispondente alla doppia grafia <cc>, è ambisillabico in quanto appartiene a due sillabe diverse (chioc-cia).
- Possibili errori posti in ordine crescente di gravità: /'kjɔtʃa/ (così il suono avrebbe una pronuncia forzata che non corrisponde a quella effettiva); /'kjɔtʃia/ (la <i> non è un suono e non va riportata come tale, è una <i> diacritica); /'kjɔtʃa/ (non è stata trascritta la realizzazione intensa del fonema /tʃ/); /'kjɔccja/ (la realizzazione intensa del fonema /tʃ/ in /tʃ/ non viene trascritta nello stesso modo del grafema <c> raddoppiato; non si deve inserire l'approssimante /j/ perché <ia> non è un dittongo).

caffè /kaf'fɛ/; [kaf'fɛ]

- L'accento grave in fine di parola indica che la <e> è aperta. Non serve allora specificare la propria provenienza geografica.

- La <e>, pur trovandosi in sillaba aperta, è breve perché la parola “caffè” è tronca, cioè la vocale tonica si trova in fine di parola.

paglia /'paʎʎa/; ['paʎʎa]

- Stando alla divisione in sillabe che si esegue a partire dalla grafia (pa-glia), si constaterrebbe erroneamente che la <a> di “paglia” è lunga: la consonante [ʎ], avendo sempre realizzazione intensa in posizione intervocalica, è ambisillabica e fa sì che la sillaba tonica sia chiusa. La divisione in sillabe basata sui suoni sarebbe ['paʎ-ʎa]. Tale osservazione si può applicare anche alla parola seguente, “ragno”.
- Per condizionamento della grafia si tende a commettere l'errore di trascrivere /'paʎʎja/, inserendo l'approssimante /j/. Il grafema <i> è parte del trigramma <gli>, che costituisce un solo suono trascritto col fonema /ʎ/; di conseguenza la <i> non ha valore fonetico, non essendo né vocale né approssimante. L'errore di inserire l'approssimante /j/ dipende anche dal fatto che /ʎ/ e /j/ sono suoni molto simili: infatti l'uno è una consonante laterale palatale sonora, l'altro un'approssimante palatale sonora (quindi si confondono e fondono facilmente).

ragno /'raŋŋo/; ['raŋŋo]

cappio /'kappjo/; ['kappjo]

- Il dittongo /jo/ costituisce un'unica sillaba e la <o> è sicuramente chiusa in quanto atona.

chitarra /ki'tarra/; [ki'tarra]

batteria /batte'ria/; [batte'ri:a]

/bat:e'ria/; [bat:e'ri:a]

- La /t/ intensa si può trascrivere ripetendo la tenue corrispondente, oppure inserendo il simbolo : dopo la prima /t/.
- La <i> è lunga perché fa parte di una sillaba aperta (non è un dittongo perché la <i> è necessariamente vocale e non approssimante in quanto tonica).

certificazione /ʎfertifikat'tsjone/; [ʎfertifikat'tsjo:ne]

- Come per “chioccia”, anche per la parola “certificazione” la <o> tonica può essere sia aperta sia chiusa. In questo caso si può tuttavia applicare la regola tipica dei corsi di dizione, secondo la quale tutte le <o> delle parole che terminano in -one sono, salvo eccezioni, sempre chiuse.
- /ʎfertifikat'tjone/ è una trascrizione errata perché il fonema /ʎ/ non è rappresentato dal grafema <z>.

Seconda parte (Margherita Giugni)

Morfologia

- Una di quelle **matte** Ida, con due grosse **sport**e al braccio, **tornava** dalla spesa **tenendo** per mano **U**seppe. [...]
- Essa **lo prese** in collo, e in un attimo le **ribalena**rono nel cervello gli insegnamenti dell'**UNPA** (**Unione Nazionale Protezione Antiaerea**) e del **Capofabbricato**: che, in caso di bombe, conviene **stendersi** al suolo. [...]
- **pendeva** ancora al braccio, sotto al **culetto** fiducioso di Useppe

 Elementi che cambiano in base al genere e al numero?

 Servono a modificare il significato?

 Acronimo

 Parola composta

Che significato hanno i colori impiegati? Abbiamo formulato ipotesi.

Elementi rossi

- Desinenze, che esprimono delle informazioni come il genere, il numero, il modo e il tempo
 - Cambiano in base a questi parametri

Elementi azzurri

- I prefissi e i suffissi non cambiano sulla base del genere, numero, tempo e modo
- Essi cambiano il significato delle parole a cui si attaccano e possono modificarne la categoria grammaticale
- “**Ri-** balenare”
 - “**Ri**” modifica il significato di balenare ripetendolo nuovamente
- Essi servono a far derivare altre parole
 - Insegnare ---> Insegnamento (frutto o l’atto dell’insegnare)

Elementi gialli

- Acronimo: sigla formata dalle iniziali delle parole

Elementi verdi

- Parola composta
- “**Capofabbricato**”: la “o” è segnata in rosso, perché si modifica al plurale “Capifabbricato”
- Con gli elementi rossi e celesti abbiamo individuato gli oggetti più piccoli di interesse della morfologia.
- Siamo al livello della struttura interna delle parole

- Le parole possono essere scomposte in pezzetti, i quali hanno una propria funzione.
- La parola *morfologia* deriva dal greco *morphé* (forma delle parole)
- Si occupa dei meccanismi che regolano la struttura interna delle parole. Tale struttura è influenzata da meccanismi, i quali vengono analizzati all'interno della morfologia
- Come prima cosa individuiamo l'unità minima ---> Il morfema
- L'unità di analisi della morfologia è il morfema, cioè l'elemento minimo dotato di significato/funzione di cui si compongono le parole
- In "mattine" distinguiamo due morfemi: "mattin" + "e"
 - "mattin": ha un significato lessicale che rimanda ad un referente (definizione che troviamo sul dizionario). Nello specifico si tratta di un morfema lessicale
 - "e": porta le informazioni grammaticali (plurale e femminile). È un morfema grammaticale o flessivo (flessivo = perché in italiano si ha la flessione, cioè il cambiamento che le parole subiscono per esprimere determinate funzioni grammaticali)
- Quali parti del discorso cambiano forma (cioè "flettono") sulla base del numero, genere, tempo, ecc.?
 - Gli articoli, i pronomi, gli aggettivi, i sostantivi e i verbi, ovvero le parti variabili del discorso
- Quali parti del discorso non cambiano mai forma sulla base del numero, genere, tempo, ecc.?
 - Gli avverbi, le preposizioni, le congiunzioni e le interiezioni, ovvero le parti invariabili del discorso